

20 anni di colpo di fuoco in Alto Adige

Pochi casi nel 2022

Michaela Erschbamer, Centro di Consulenza

Nel 2002 venne individuato il primo caso di colpo di fuoco in Alto Adige. Grandi furono l'apprensione e la preoccupazione, dato che non si sapeva quale sarebbe potuto essere il destino della melicoltura altoatesina.

5 luglio 2002

Era il primo venerdì di luglio quando un frutticoltore di Rablà segnalò al nostro collaboratore Martin Abler il primo caso sospetto di colpo di fuoco in un nuovo impianto di Gala allestito a Rablà/Parcines. Su una giovane pianta di melo appassivano alcuni apici vegetativi e si ripiegavano su se stessi ad uncino. Abler riconobbe la sintomatologia e si rese conto della gravità della situazione, avisò immediatamente il Servizio Fitosanitario di Bolzano, prelevò un campione e lo inviò al Centro di Sperimentazione Laimburg. Il 10 luglio 2002, il fitopatologo Luis Lindner confermò che si trattava di un attacco di *Erwinia amylovora*. L'allora Direttore dell'Ufficio per la fruttivoltura, Helmut Scartezzini, prescrisse – ai sensi della normativa in vigore – l'obbligo di estirpazione di tutte le piante del frutteto (1.720) e la loro bruciatura *in loco*. Nel 2002, ben 25.000 meli (di 21 frutteti) fecero la stessa fine: tra essi 18 nuovi impianti di Pinova – il che portò a prendere in considerazione l'ipotesi di abbandonare questa varietà di recente introduzione e di estirpare in via preventiva tutti i frutteti di Pinova. Fortunatamente non si diede seguito a questa idea. Oggi sappiamo che Pinova è a maggior rischio di infezioni da colpo di fuoco solo se le piante presentano una seconda fioritura. Nel 2002, però, non vennero colpite solo piante di melo: la batteriosi si rinvenne su altre 35 specie di piante ornamentali (singole o in gruppi), soprattutto su *Cotoneaster*.



Tipici sintomi di colpo di fuoco su melo e pero.

Gráfico 1: casi di colpo di fuoco in frutticoltura da reddito (Alto Adige) dal 2002 al 2022.

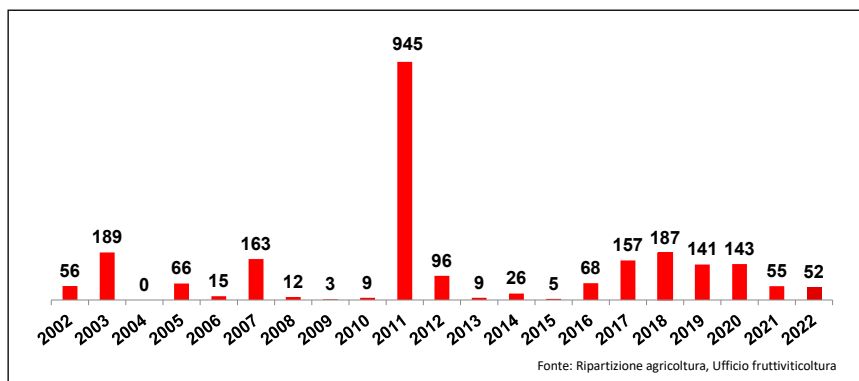
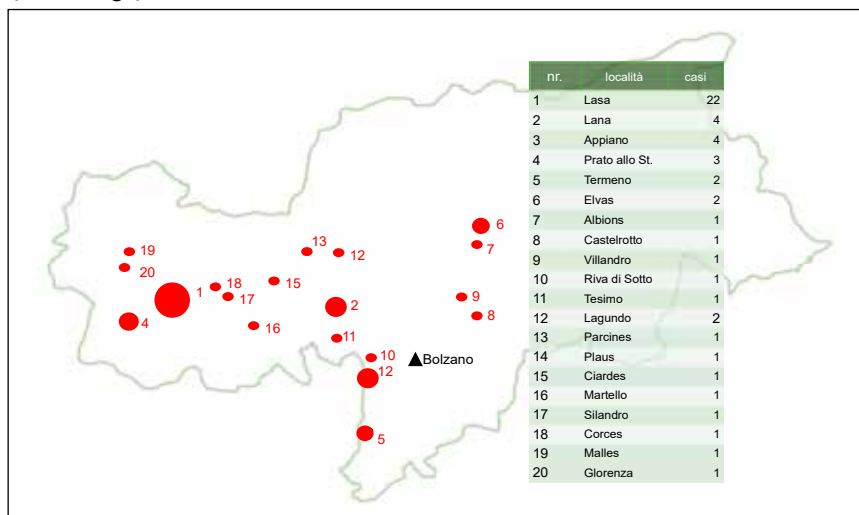


Gráfico 2: località di rinvenimento dei casi di colpo di fuoco nel 2022 (Alto Adige).



Per dovere di completezza bisogna ricordare che il primo caso di colpo di fuoco era stato segnalato già 3 anni prima, il 1° luglio 1999, dallo scrupoloso proprietario di un giardino, che aveva osservato sintomi simili su un pero nel centro di Colle Isarco – al di fuori, quindi, del comprensorio frutticolo. Nelle vicinanze, alcune guardie forestali avevano rinvenuto altre piante di pero, melo, sorbo degli uccellatori e Amelanchier infettate dal batterio. Nell'estate del 1999, altre piante malate furono individuate anche in Valle Aurina a San Giacomo, e in Val di Tures ad Acereto. Alcuni singoli casi sono stati rinvenuti anche nel 2000 e 2001.

Rapidi e informati

È soprattutto grazie a due fortunate circostanze se *Erwinia amylovora*

non è riuscita – finora – a provocare ingenti danni ai frutteti altoatesini in produzione. La batteriosi si è manifestata relativamente tardi, in Alto Adige e questo periodo è stato sfruttato per imparare dalle esperienze di altri comprensori frutticoli e per preparare i frutticoltori già a partire dagli anni '70. In collaborazione con esperti nazionali e internazionali, il Centro di Consulenza fornì ai frutticoltori dettagliate informazioni sulla batteriosi tramite articoli specialistici, circolari e relazioni, oltre che in occasione di riunioni in campagna. I diretti interessati erano dunque consci della situazione e disponevano di dati e informazioni sufficienti. Con poche eccezioni, i casi sospetti sono stati riconosciuti e segnalati rapidamente e le contromisure sono state attuate celermente – le piante non risanabili sono state subito estirpate e quelle risanabili sono sta-

te sottoposte alla necessaria potatura. Anche i media locali hanno lasciato ampio spazio al colpo di fuoco, rendendo così consapevole anche la popolazione non direttamente collegata all'attività agricola della necessità di estirpare preventivamente – nel verde pubblico e privato – tutte le piante che avrebbero potuto essere attaccate da *Erwinia amylovora* (es. *Cotoneaster* e *Pyracantha*). Furono numerose le piante ornamentali colpite rinvenute (e poi estirpate) in diverse località da operatori del Servizio Fitosanitario provinciale e da collaboratori del Centro di Consulenza e dell'Unione dei Giovani Agricoltori e Coltivatori Diretti Sudtirolesi. Probabilmente anche il grande impegno profuso ha contribuito a impedire un'invasione silenziosa del nostro comprensorio frutticolo da parte di *Erwinia amylovora*.

La catastrofe del 2011

È soprattutto il 2011 che rimarrà impresso nella memoria: 945 casi, il maggior numero di casi di colpo di fuoco mai raggiunto in Alto Adige (grafico 1), concentrato in particolare nella zona circostante Terlano, in Val d'Adige. Quasi 500 tra frutticoltori e proprietari di giardini di 37 Comuni hanno subito danni; in definitiva, ca. 8.000 meli e 5.000 peri sono stati estirpati. Nel corso degli ultimi 20 anni, con l'eccezione del 2004, sono stati sempre registrati nuovi casi di colpo di fuoco. Se inizialmente le piante interessate erano ornamentali, oggi la batteriosi si diffonde di preferenza tra i meli di recente messa a dimora in impianti in produzione. A causa della ripresa vegetativa ritardata, queste piante fioriscono in un periodo più caldo, durante il quale le condizioni infettive vengono soddisfatte con maggior facilità e frequenza. Il decorso degli anni scorsi non ha mostrato grandi sconvolgimenti. Anche grazie alle esperienze fatte e alla pronta reazione dei frutticoltori è oggi possibile – nella maggior parte dei casi – risanare le piante colpite con un taglio fino al tessuto sano, evitandone così l'estirpazione.

2022: "solo" 52 casi

Nei mesi di marzo e aprile 2022 si sono susseguite lunghe fasi siccitose e solo da fine aprile sono cadute regolari precipitazioni. In gran parte degli impianti melicoli in produzione la fioritura si era già conclusa. Solo nelle zone situate a maggior altitudine questa fase fenologica era ancora in corso. Per questo motivo, il 12 maggio è stata consigliata l'esecuzione di un trattamento preventivo contro *Erwinia amylovora* con Amylo X, Serenade Max o Serenade Aso.

Quest'anno, in totale sono stati registrati 52 casi di colpo di fuoco, il primo dei quali (24 maggio) ha riguardato – a Termeno – un nuovo impianto di Rosy Glow/Pink Lady® ed è stato seguito da altre due segnalazioni nello stesso Comune. La maggior parte dei casi di colpo di fuoco (38) è stata rinvenuta nel mese di giugno – nei due mesi successivi ne sono seguiti, rispettivamente, 8 e 1. Gli ultimi casi scoperti, probabilmente tralasciati o non riconosciuti in maggio o in giugno, sono

stati registrati in ottobre e novembre. Il distretto più colpito è risultato quello della Val Venosta, con 33 casi. Quest'anno l'hotspot è stato individuato nel Comune di Lasa (22 casi). Per tale situazione c'è però una spiegazione: l'andamento meteorologico a fine fioritura è decorso – nell'Alta Val Venosta – decisamente favorevole alle infezioni fiorali. Lungo la circonvallazione di Lasa, inoltre, sono state rinvenute 40 - 50 piante di biancospino e 150 peri che sono stati necessari estirpare. Negli altri distretti il numero di casi di colpo di fuoco è risultato "gestibile": 7 nel Burgraviato, 5 in Val d'Isarco, 4 nell'Oltradige, 2 nella Bassa Atesina e uno nella Val d'Adige. Le infezioni sono state riconosciute, per lo più, in fase iniziale e ciò ha consentito di procedere al risanamento delle piante colpite. Solo in qualche caso è stato necessario estirpare i meli attaccati dal

batterio. Nell'Oltradige si sono dovuti abbattere anche ca. 50 peri.

Dei complessivi 52 casi, 43 hanno interessato piante di melo: *Erwinia amylovora* ha colpito 23 nuovi impianti e 20 frutteti in produzione. In altri 5 casi sono stati coinvolti peri, in 3 casi meli cotogni e in un caso il già ricordato biancospino (lungo la circonvallazione di Lasa).

In autunno, in un impianto di 2 anni, nonostante la rapida reazione del frutticoltore in primavera e il conseguente, attento risanamento, su alcune piante sono stati osservati i sintomi tipici del colpo di fuoco – precoce arrossamento fogliare e presenza di aree depresse sul portinnesto. L'attacco a quest'ultimo è stato confermato dal Centro di Sperimentazione Laimburg. Tutto ciò offre spunto per ribadire l'importanza dei controlli in primavera e in autunno per ridurre – per quanto possibile – il potenziale infettivo della stagione successiva.

Ringraziamenti: L'entità relativamente contenuta dei danni da colpo di fuoco deriva innanzi tutto dall'attenzione con cui i frutticoltori effettuano i controlli anche 20 anni dopo il rinvenimento del primo caso della batteriosi e dalla rapidità con cui gli stessi comunicano la presenza di casi sospetti al/la proprio/a consulente o al Servizio Fitosanitario provinciale di Bolzano. Un sentito ringraziamento va a Konrad Mair (Servizio Fitosanitario provinciale di Bolzano) e a tutti i suoi collaboratori per la velocità e la competenza con cui hanno tradotto in pratica quanto previsto dalla normativa in vigore, senza scordare la comprensione e l'umanità nei confronti dei frutticoltori e dei proprietari dei giardini interessati. Da ricordare con grande rispetto è anche Luis Lindner e le due ricercatrici che gli sono succedute come responsabili del gruppo di lavoro Virologia e Diagnostica presso il Centro di Sperimentazione Laimburg, Sanja Baric e Yazmid Reyes Domínguez, per la rapidità delle comunicazioni delle diagnosi. 🍏



Siepe di biancospino con sintomi di colpo di fuoco lungo la circonvallazione di Lasa.

michaela.erschbamer@beratungsring.org